LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Tra Milan e Inter finisce in parità il primo degli ultimi 10 rounds del campionato

MILAN	p. 32	+2
INTER	31	+2
NAPOLI	29	+2
JUVENTUS	25	+1
BOLOGNA	23	+2
ROMA	22	+1
CAGLIARI	22	+1
VERONA	20	+2
FOGGIA	19	–
SAMPDORIA	18	–
TORINO	18	–
LANEROSSI	18	–
FIORENTINA	16	–
VARESE	15	–
CATANIA	15	+2
LAZIO	13	+1

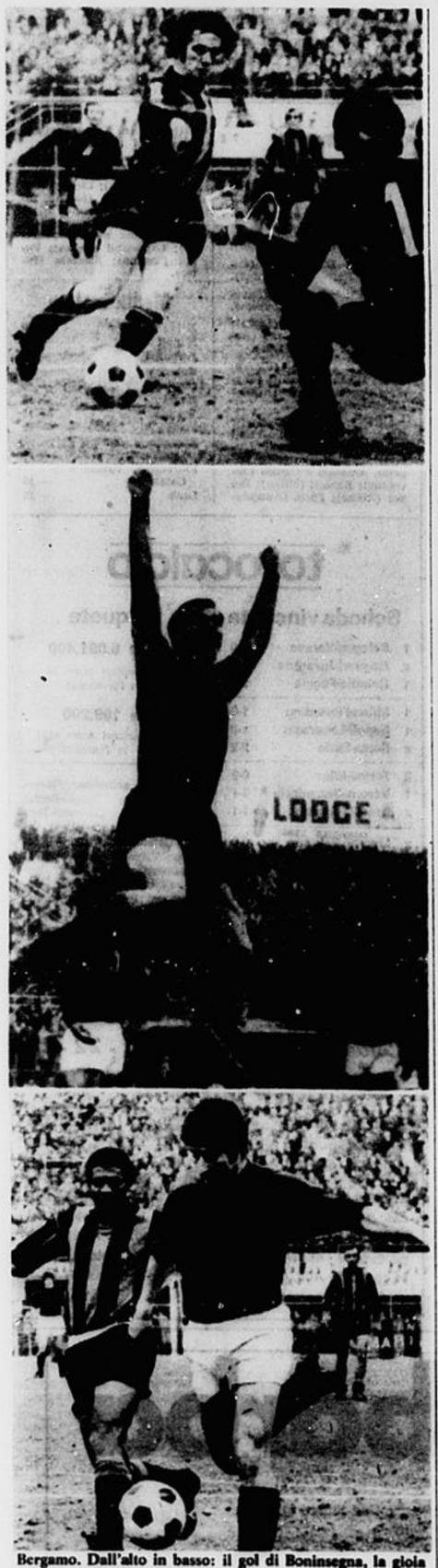
E' toccato a Spinosi dare il bentornato a Riva

(A pag. 11 i servizi dei nostri inviati Giulio Accatino e Carlo Moriondo)

CONTINUA IL BRACCIO DI FERRO

L'Inter, implacabile, due volte in contropiede

Il Torino sconta i suoi errori



Bergamo. Dall'alto in basso: il gol di Boninsegna, la gioia di Facchetti dopo il secondo gol e il tiro di Fossati respinto da Burgnich sulla linea di porta (Foto Moisio e Olympia)

La squadra granata tradita dal nervosismo nonostante lo slancio e l'impegno
Burgnich respinge sulla linea di porta un tiro di Fossati - Magistrale regìa di Corso

Torino 0
Inter 2

TORINO: Castellini 6; Poletti 5, Fossati 6; Puia 5, Agroppi 5, Crivelli 6; Rampanti 6, Maddè 6, Petrini 6, Sala C. 5, Pulici 6. 12° Sattolo; 12° Zecchini.

INTER: Vieri 6; Bellugi 6, Facchetti 6; Bedin 6, Giubertoni 6, Burgnich 6; Jair 6, Bertini 6, Boninsegna 6, Mazzola 6, Corso 8 (dal 75' Frustalupi 6). 12° Bordon.

Arbitro: Francescon 5.

Reti: Boninsegna al 19' e Facchetti al 68'.

Spettatori: 15 mila, 10 mila paganti (5 mila abbonati); incasso 37.324.000 lire.

dal nostro inviato

Bergamo, lunedì mattina.

L'Inter cinica, quadrata, implacabile nel contropiede, sorretta da un Corso che la fredda primavera carica di brio, di ispirazione pronta e talora persino ilare, è stata un ostacolo troppo duro per il Torino d'oggi. La squadra granata ha tentato più volte di schiacciare i nerazzurri con manovre furibonde, con girandole di attacchi e valanghe di uomini ai limiti dell'area avversaria. Ma la frenesia, l'improvvisazione, la stessa ressa tra troppi atleti in affanno, sommate all'ordine delle retrovie interiste, a un Burgnich che ripara ogni minima falla creata da qualche compagno, hanno impedito ai torinesi di spuntare un pareggio. Con un rapido contropiede nel primo tempo, perfetto per tempismo, velocità d'esecuzione, asciuttezza di manovra, l'Inter ha colpito i granata scatenando reazioni persino imbufalite. Con un secondo gol nella ripresa, dopo una lunga sfuriata torinese, i nerazzurri hanno dato il colpo decisivo. Ormai sappiamo tutto sulla squadra di Invernizzi: «torea» l'avversario a centrocampo, facendo leva su Corso, abile come un orafo di Cartier, sulla vitalità di Bertini e Bedin, e all'improvviso fa scattare un'azione micidiale in avanti, dove Jair, Mazzola e Boninsegna sciabolano palloni pericolosissimi, che mettono in crisi qualsiasi difesa. Così è accaduto anche al Torino, disorganizzato in retrovia fino al panico: ogni scatto di Mazzola o di Jair, ogni assalto di Boninsegna, ogni pallone appoggiato dal piede sapiente di Corso, facevano sgretolare le deboli barricate granata. Agroppi, che non è un libero, non ha mai saputo trovare la posizione giusta, è caduto in fallacci anche troppo gravi e gratuiti, che denunciano lo stato di nervosismo di cui è prigioniera un po' tutta la squadra. Poletti ha marcato un Mazzola anche troppo blando, ma che non aveva bisogno di aumentare i giri per rendersi pericoloso, con un'Inter in vantaggio fin dal 19° del primo tempo. Puia ha patito molto gli scatti velenosi e la rabbia antagonista di Boninsegna, e generosamente portandosi in avanti non ha creato corridoi per i compagni, anzi ha contribuito a intorbidare il gioco già assillante di tutti i granata. Crivelli avrebbe dovuto controllare Corso: ha cercato di tenerlo a zona, ma i guizzi intelligenti di Mariolino sanno creare risucchi che ingannano e perdono un marcatore diretto: e così due volte, in area nerazzurra, il mediano Crivelli, inseguendo Corso, si è trovato in buona occasione per tirare su Vieri, ma non essendo nato per il gol ha fallito mediocremente.

Il Torino è partito bene, con quella «verve» casalinga che gli si riconosce. Ma l'Inter è squadra che sa fiutare l'avversario, sa coprirsi e attendere il minuto esatto e la precisa occasione per mietere. Dopo alcuni begli spunti di Sala e Pulici (con un Petrini che, se non altro ha dimostrato di trovarsi a suo agio nelle triangolazioni), dopo alcuni scambi ad alto ritmo, l'Inter andrebbe già in gol al 13°: lo segna Mazzola dopo due successivi scatti di Jair e Boninsegna, ma Sandrino è colto in fuorigioco nell'attimo del tiro. Il Torino non dimostra soggezione, anzi cerca di far vedere le sue doti, di giostrare alla pari: e forse in questa mancanza di cautela offre la prima arma ai suoi avversari, che certo non sprecano football, si conoscono a memoria secondo schemi elementari ma precisissimi, e via via modificati da un tocco estroso di Corso, presente e onnisciente come sapesse sdoppiarsi in più di un giocatore. Al 19°, l'Inter dà l'esempio di come un gol può essere così semplice da risultare incredibile per la secchezza di impostazione e conclusione: Vieri effettua una rimessa appena oltre la metà campo, Mazzola «spegne» il pallone destinandolo a Boninsega, che glielo ritorna e scatta. Ancora Mazzola lo imbecca saltando Puia che in disperato allungo vede il pallone sfiorargli la punta del piede mentre Boninsegna galoppa verso Castellini, fatto fuori con un tiro secchissimo. Dov'era il libero? E dov'era Poletti, controllore di Mazzola? A questo punto il Torino inferocisce, Agroppi falcia in un minuto e brutalmente sia Facchetti sia Jair (e Francescon ammonisce, fischia, ma la sua valutazione dei falli è talora discutibile, e soprattutto, malgrado la voglia di reprimere, non dimostra autorità sovrana che un arbitro dovrebbe imporre senza tante parole). I granata si portano sotto, alla ricerca di un equilibrio che meriterebbero per sforzi e passione, ma non hanno lucidità: se al 43° Rampanti sfiora il palo con un tiro da lontano, pochi minuti prima, con una azione Boninsegna-Jair Mazzola, per poco non subiscono il secondo gol. La puntata di Mazzola è pronta ma centrale e Castellini la può parare in tuffo. La ripresa mette subito in vetrina i granata ancor più decisi: attacchi massicci, uomini che si intricano l'un l'altro di fronte all'area interista, i nerazzurri schiacciati ma attenti a difendere la tana come vecchie volpi. Al 9° un bel cross di Sala da destra, la palla sorvola Petrini e spiove esatta su Fossati (ma dov'era Pulici in quel momento?), il tiro è da gol, da pareggio, ma arriva Burgnich a respingere, con Vieri ormai per le terre. E questa è la giusta lezione di un libero. L'Inter graffia con qualche contropiede che come sempre dà l'angoscia alle strutture difensive granata, così labili. All'11° Facchetti in avanti trova il varco per il tiro ma Castellini è pronto a bloccare. Altro cross per Fossati spintosi all'ala, una «ciccata» di Crivelli, e subito dopo l'Inter raddoppia: è il 25°: azione Jair-Bertini, sullo spiovente ai limiti dell'area c'è un debole colpo di testa di Poletti, cinque difensori trepestano senza avventarsi sul pallone, Facchetti se lo amministra al meglio e fa comodamente partire un siluro che centra il gol del due a zero.

Per il Torino è finita, Corso si permette il lusso di farsi sostituire da Frustalupi (anche i tredici «onorari» hanno diritto al premio pieno di partita, quando tutto va bene...) e l'Inter si accontenta di smorzare i toni del gioco, mentre il Torino attacca ancora, però senza trovare mai le chiavi adatte a far saltare la cassaforte nerazzurra, solida, fortunata ma anche ben oliata in ogni suo congegno. Due colpi fuori di Rampanti, un bel tiro teso di Mazzola, un pallone che in area interista rimbalza sul braccio di Bellugi (ma Francescon non ha dubbi) ed è la fine, in un'atmosfera novembrina che sembra denunciare tutto l'accoramento dei tifosi granata. L'Inter si riconferma piena di salute, di esperienza, di ingegnosa praticità. Il Torino, con gli affanni e il nervosismo che gli sono piovuti addosso per la sua situazione in classifica, deve capire subito questo: che la prima ragione per riemergere consiste in una grandissima calma, in un grandissimo raziocinio. Altrimenti il football, anche se giocato con buoni spunti, si perde per eccesso di foga, per frenesia isterica. Concentrazione sì, ma né ferocia né cieco agonismo. Sennò l'handicap da superare diventa più grave.

Giovanni Arpino

Domenica n. 21

Segnano i cannonieri

Continua, gomito a gomito, la lotta per il primato tra i marcatori. Ieri le distanze sono rimaste immutate perché i giocatori che occupano le prime tre posizioni hanno segnato. Boninsegna (nella foto a fianco) **è salito a quota sedici, seguito da Prati a quindici e da Savoldi (che ha realizzato su rigore) a quattordici.**

Lido Vieri insegue

Con i novanta minuti di Torino-Inter, Lido Vieri in campionato è ormai imbattuto da seicentoquarantacinque minuti. Al portiere nerazzurro mancano centoquarantasei minuti per uguagliare il record che Da Pozzo aveva stabilito nella stagione '63-'64.

L'ultima rete, Vieri l'ha incassata alla quattordicesima giornata di campionato

Janich, 400 partite

Franco Janich, il trentaquattrenne libero del Bologna, ha disputato ieri contro il Varese la sua quattrocentesima partita in serie A. Il giocatore, nato il 27 marzo 1937 a Udine, ha esordito nel campionato 1956-57 nell'Atalanta dov'è rimasto per due anni. Per tre tornei è stato nelle file della Lazio, da dieci anni è nel Bologna.

I calcoli del derby

All'Olimpico Lazio e Roma si sono incontrate ieri per la 92ª volta. Questo il bilancio: vittorie della Roma 38, successi della Lazio 25, pareggi 27. Reti dei giallorossi 128, gol dei laziali 94. L'ultima vittoria della Lazio risale al torneo 1966-67, anno in cui la squadra è retrocessa in serie B. Nei tornei a girone unico la Roma ha preceduto 19 volte in classifica la Lazio.

Prati allontana l'ombra della crisi

Il Milan rischia con la Fiorentina

Milano. Prati colpisce di testa, Merlo tenta invano di evitare la rete (Telefoto)

Milan 1 - Fiorentina 0

MILAN: Cudicini 5; Zignoli 7, Trapattoni 6; Rosato 6, Schnellinger 6, Biasiolo 5; Rognoni 6, Combin 5, Benetti 6, Rivera 6, Prati 7. 12° Vecchi; 13° Maldera.

FIORENTINA: Superchi 7; Carpenetti 5, Longoni 6; Brizi 5, Ferrante 6, Berni 6; Esposito 6, Merlo 6, Vitali 5, De Sisti 5, Chiarugi 5. 12° Bandoni; 13° D'Alessi.

Arbitro: Gonella 5.

Rete: Prati al 60'.

Spettatori: 50 mila; 31.117 paganti; incasso di L. 57.603.800.

dal nostro inviato

Milano, lunedì mattina.

Un gol di Prati al quarto d'ora della ripresa ha allontanato l'ombra di una crisi che si profilava minacciosa sull'orizzonte del Milan ed ha accentuato la crisi della Fiorentina. Ecco l'azione: Rivera serve Combin che di tacco smarca Zignoli in posizione di ala destra; il cross del terzino spiove in area, Berni è in anticipo su Prati ma l'attaccante rossonero di testa infila Superchi. Inutili le proteste dei viola per un presunto fallo dello stesso Prati

Così il Milan è tornato a vincere dopo il clamoroso scivolone nel derby, così la Fiorentina «gestione Pugliese» ha subito la prima sconfitta dopo cinque pareggi consecutivi. Pugliese era venuto a San Siro per strappare uno «zero a zero», ma le sue speranze sono andate deluse per un soffio. Con una tattica che prevedeva due «liberi» (oltre a Ferrante, anche Esposito prima e Longoni poi si sono trovati privi di marcature), il «mago di Turi» ha cercato di imbrigliare il gioco a centrocampo. C'è riuscito per tutto il primo tempo, anzi in contropiede è stata la Fiorentina a creare grossi pericoli per Cudicini. Dopo che Combin (7') non aveva saputo approfittare di un'incertezza della difesa ospite calciando in porta debolmente, i viola hanno mancato una palla-gol con Chiarugi (36'), l'ala, su una maldestra uscita di Cudicini, ha tirato prima sul portiere e poi sull'esterno della rete. L'altra occasione è capitata al claudicante De Sisti (41'), che ha «sparato» fuori bersaglio dopo un efficace scambio con Chiarugi.

Anche se il Milan aveva attaccato di più, la Fiorentina poteva concludere la prima frazione con un gol di vantaggio. Chi sbaglia paga e la Fiorentina — con la complicità dell'arbitro — ha pagato i suoi errori a caro prezzo. I toscani ora sono con l'acqua alla gola. Mancano soprattutto di un uomo-gol: Vitali è un'autentica «palla-al-piede», e Chiarugi non ha la forza di reggere da solo tutto il peso dell'attacco.

I due punti rimediati ieri consentono al Milan di conservare il comando della classifica, restituiscono morale alla squadra ma non ne annullano tutti i problemi. Tanto il Milan che la Fiorentina — per opposti motivi — avevano assoluto bisogno di punti. I rossoneri dovevano vincere a tutti i costi ed è comprensibile che nervosismo ed affanno abbiano appannato la lucidità di alcuni giocatori-base, che il «catenaccio» di Pugliese abbia reso più difficile il compito agli uomini di Rocco, ma troppi titolari denunciano un cedimento atletico. Si riprenderanno in tempo? Le compagini allenate da Rocco hanno quasi sempre mostrato il meglio di se stesse in primavera: c'è da sperare che questa regola venga rispettata, altrimenti il Milan rischierebbe davvero di perdere lo scudetto.

Il migliore tra i milanesi è risultato Zignoli. Il terzino, che sostituiva il febbricitante Anquilletti, ha iniziato con qualche difficoltà, si è arrangiato a fermare Chiarugi (commettendo anche un fallo appena dentro l'area di rigore non visto da Gonella), poi alla distanza la sua freschezza si è fatta valere.

Cudicini ha commesso alcuni errori: è uscito a vuoto in almeno tre circostanze procurando brividi a compagni e tifosi. Rosato, tornato nella posizione di stopper che è più adatta alle sue caratteristiche, non è parso molto brillante ma ha bloccato Vitali. Schnellinger ha svolto la sua parte sul consueto standard di rendimento. Trapattoni — ora libero da marcature, ora su Merlo, ora impegnato a rincorrere Longoni — grazie alla sua esperienza è riuscito a controllare la situazione appoggiando talvolta il centrocampo, le note meno liete provengono da questo reparto e, una volta tanto, non riguardano Rivera. Il capitano milanista, sottoposto alla doppia guardia Longoni-Esposito, ha fornito una discreta esibizione piazzando qualche bel passaggio: ha dato l'avvio all'azione della rete di Prati, ha fornito una palla-gol a Benetti e le cose più interessanti le ha fatte vedere nell'ultimo quarto d'ora quando la Fiorentina si è sbilanciata in avanti e Superchi ha corso i pericoli più grossi. Ogni volta è stato Rivera a mettere Rognoni in posizione favorevole. Insomma un Rivera ancora lontano dal magnifico campione che sa deliziar la folla nelle giornate di grazia ma in lieve progresso, anche se poco convinto, rispetto al Rivera irriconoscibile visto contro la Juventus e l'Inter. Gli manca però l'apporto di Biasiolo e Benetti che, per diverse ragioni, sono sotto tono.

In avanti Prati lotta, cerca di farsi luce. Ieri qualche rifornimento in più gli è arrivato grazie a Zignoli e Combin. Ha segnato un punto che forse era da annullare ed ha tirato in porta con determinazione.

In definitiva un Milan che esce rinfrancato da questo confronto ma che deve risolvere alcuni problemi urgenti se non vorrà avere la peggio anche nel... derby a distanza con l'Inter.

Bruno Bernardi

Polemiche sul primo gol

MILANO, lunedì mattina.

Il gol decisivo di Prati ha suscitato vivaci reazioni da parte dei giocatori viola. Negli spogliatoi Berni ha detto: «Ero in anticipo e lui mi ha sbilanciato, il gol doveva essere annullato». Identica la versione di Superchi: «Prati ha spinto fallosamente Berni, che ormai stava per colpire di testa. Così i gol li so segnare anch'io». Prati dal canto suo ha detto: «Siamo saltati insieme ed io ho avuto la meglio. Gol regolare».

Pugliese, parlando della sfida per lo scudetto, ha affermato: «L'Inter è più fresca, ma il Milan ha i mezzi per non cedere. Se gira Rivera il titolo non può sfuggirgli».

Nel camerone del Milan moderata soddisfazione. Rocco ha spiegato che i rossoneri hanno concluso poco a rete nel primo tempo «perché si gioca in due e contro un simile avversario non si poteva fare del vero calcio». Oggi la squadra andrà in ritiro ad Asiago dove si preparerà per la trasferta di Vicenza.

b. b.